

Percorsi ponte per gli alunni stranieri neoarrivati

Elio Gilberto Bettinelli

Il D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999, che dovrebbe essere ormai conosciuto in tutte le scuole, attribuisce al collegio docenti il compito di definire *“in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni”* e individua in particolare la necessità di supportare l'apprendimento della lingua italiana.

Proviamo a svolgere una analisi delle poche ma importanti righe.

Innanzitutto una domanda: che cosa significa **adattamento dei programmi di insegnamento** ?

Nella storia della scuola si sono succedute terminologie varie che facevano riferimento ad approcci e concetti distinti: dai programmi nazionali, alla programmazione, al curricolo e, per ultimi, alle indicazioni nazionali per i piani personalizzati di studio; “programmi di insegnamento” è una ulteriore formulazione che sembra riferirsi a una programmazione locale, esercitata dai docenti di una scuola. Essa allora potrebbe prevedere cambiamenti e modifiche su diversi piani e principalmente sui seguenti

- saperi, contenuti e discipline: quali discipline sospendere temporaneamente (ad esempio la seconda lingua straniera), quali contenuti considerare prioritari; quali crediti considerare (ad es. la competenza in altra/e lingue) ecc.;
- approcci didattici: l'adozione di modalità attive di lezione, la contestualizzazione, fino al lavoro di gruppo e al tutoring fra pari;
- dispositivi di supporto: importantissimi, si riferiscono alla frequenza di laboratori, corsi intensivi, doposcuola e moduli specifici per l'apprendimento della lingua italiana;
- organizzazione didattica: riguarda la collocazione delle attività di supporto nell'ambito delle attività curricolari ed extracurricolari ma anche, nella classe, i momenti di partecipazione alle attività comuni e quelli individualizzati;

La norma non fa riferimento a un adattamento generalizzato dei programmi di insegnamento che anzi dovrebbero realizzarsi *“in relazione al livello di competenza dei singoli alunni”*. E' una formulazione che se da un lato sottintende la necessità di rilevare appunto i livelli di competenza, dall'altra è una chiara indicazione di elaborazione di **percorsi individuali o personali** che tengano conto dei diversi punti di partenza.

- a. I livelli di competenza sono rilevati in entrata con una pluralità di modalità: colloquio con genitori e alunni, eventualmente con la presenza di un mediatore; raccolta di documentazione scolastica precedente; qualche prova, magari anche in L1, in particolare nelle classi delle scuole secondarie. Data la situazione di spaesamento e difficoltà comunicativa degli alunni neoarrivati, non bisogna pensare che i livelli di competenza siano rilevati esaustivamente e una volta per

sempre all'ingresso, anzi occorre un'attenzione vigile all'emergere di abilità, conoscenze e competenze successivamente man mano che l'alunno si familiarizza con l'ambiente e acquisisce l'italiano.

- b. I percorsi personali si caratterizzano per il loro carattere di **ponte** in quanto sono orientati nella direzione degli esiti attesi per tutti, degli standard comuni, non sono percorsi definitivamente ridotti, sminuiti. Essi individuano dunque:
- priorità di apprendimenti e traguardi intermedi;
 - dispositivi di sostegno e di facilitazione specifici
 - gli ambiti di partecipazione, più o meno mediata, alla attività comuni
- La loro durata è variabile sulla base delle caratteristiche dei singoli alunni.

Vorrei richiamare l'attenzione su di un aggettivo presente nella norma citata all'inizio: *necessario*, riferito all'adattamento dei programmi. Dunque adattare i programmi per quanto è necessario ma anche "è necessario adattare i programmi", vale a dire che non si può pensare che a un alunno neoarrivato si richiedano da subito le stesse prestazioni degli altri.

Nel percorso personale occupa evidentemente un posto fondamentale l'apprendimento della lingua italiana per comunicare, per leggere e scrivere, per studiare. E proprio comunicare, leggere e scrivere in italiano costituiscono gli obiettivi prioritari di apprendimento dei primi mesi di inserimento scolastico.

Abbiamo così tradotto 'adattamento dei programmi' in percorsi personali. La norma attribuisce al collegio docenti il compito di definire l'adattamento. E' evidente che l'elaborazione e lo sviluppo del piano per il percorso personale è di competenza del team dei docenti e del consiglio di classe sulla base però di indicazioni e criteri definiti dal collegio come ad esempio:

- quali discipline omettere e/o sostituire e per quanto tempo
- come deve essere formulato il piano personale
- le forme di raccordo fra insegnanti di classe e insegnanti che seguono gli alunni in attività specifiche
- come deve essere considerata la valutazione espressa dagli insegnanti che seguono gli alunni in attività specifiche
-

Adattare i programmi di insegnamento e la valutazione ?

Questa è la domanda che molti insegnanti si fanno cui però le "Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" del febbraio 2006 danno qualche risposta. In primo luogo esse affermano che "*benché la norma (il DPR n. 394 del 1999) non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai*

percorsi personali degli alunni”. Adattare la valutazione significa allora sia riferirsi agli obiettivi indicati nel piano del percorso personale per il tempo della sua durata, sia modificare la documentazione certificativa (schede di valutazione e pagelle), per altro ora predisposta dalle singole scuole, integrandola o specificando meglio alcuni aspetti o introducendo formule di valutazione deliberate dal collegio. Può essere di grande utilità agli insegnanti e all’alunno, l’elaborazione di un portfolio della competenza linguistica quando sia prevista la partecipazione a percorsi specifici sistematici e organici quali corsi, laboratori, moduli di studio.

Nel valutare gli alunni stranieri neoarrivati le Linee guida invitano i consigli di classe a *“conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze acquisite”*. Ciò consente di formarsi un quadro della situazione personale e di collocarvi i passi che l’alunno fa con il sostegno di quanto previsto dal piano personale.

Il tema della valutazione diventa piuttosto critico specialmente al termine dell’anno scolastico quando si deve decidere se promuovere o bocciare alunni che, giunti all’inizio o in corso di anno scolastico, sembrano aver fatto anche notevoli progressi ma non al punto di stare in una fascia di accettabilità media. Le Linee guida affermano: *“In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa si prendono in considerazione il percorso dell’alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l’impegno e soprattutto le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio e meno da una classe all’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre fare riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell’alunno...”*. Si richiede cioè al gruppo docente di prevedere responsabilmente quale potrebbe essere la successiva evoluzione dell’alunno sulla base del percorso fin qui realizzato e in presenza di condizioni di supporto e sostegno personale.

Certamente un adattamento della valutazione può comportare una serie di criticità, ad esempio la gestione di forme e parametri diversi di valutazione all’interno di una classe dove, specialmente a partire dalla scuola media, i ragazzi sono molto sensibili a questi aspetti, anche in relazione al posto che occupa nella didattica la valutazione degli apprendimenti. Si tratta di una questione che non può essere trascurata ma che richiede interventi responsabili da parte dei docenti, in forme opportune. Un altro aspetto critico è in relazione alla mobilità della popolazione scolastica straniera, una documentazione valutativa esclusivamente certificativa e formale non contiene certamente gli elementi per riconoscere le caratteristiche dell’alunno che vada in una scuola diversa, e quindi dovrebbe essere integrata con il piano personale e/o il portfolio della competenza linguistica.